

Non profit, esentasse i fondi raccolti negli eventi di piazza

FISCO E VOLONTARIATO

Non imponibili anche i finanziamenti derivati da attività non commerciali

Spese ed entrate devono essere documentate in modo trasparente

Alessandro Germani

Non sono imponibili i fondi raccolti a favore di enti del Terzo settore nel corso di eventi di piazza o attività non commerciali; ma la rendicontazione deve essere trasparente. Si può sintetizzare così il regime fiscale che caratterizza il comparto.

Gli enti del Terzo settore, che vanno iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) sono le organizzazioni di volontariato, le associazioni

di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società (articolo 4 del decreto legislativo 117/17).

Una tematica molto sentita per questi soggetti è la raccolta fondi, che consente la loro sussistenza, soprattutto di quelli che operano nella cooperazione, nella filantropia, nel volontariato, nell'assistenza sociale e nella protezione civile.

In base all'articolo 7 del Dlgs 117/17 la raccolta fondi consiste nel complesso delle attività e iniziative poste in essere da un ente del Terzo settore al fine di finanziare le proprie attività di interesse generale, anche attraverso la richiesta a terzi di lasciti, donazioni e contributi di natura non corrispettiva. Gli enti del Terzo settore possono realizzare attività di raccolta fondi anche in forma organizzata e continua-

tiva, mediante sollecitazione al pubblico o attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, impiegando risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti.

La disciplina fiscale della raccolta fondi è contenuta all'interno del comma 4 dell'articolo 79 del Dlgs 117/17 che stabilisce il principio della non imponibilità di tale attività. In particolare la raccolta è inquadrata, come si accennava, secondo due fattispecie: • i fondi pervenuti attraverso raccolte pubbliche effettuate occasionalmente anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione (eventi di "piazza");

• i contributi e gli apporti erogati da parte delle amministrazioni pubbliche (articolo 1, comma 2 del Dlgs 165/2001) per lo svolgimento, anche convenzionato o in regime di accreditamento in base all'articolo 9, comma 1 lettera g) del Dlgs 51/97/3, delle attività di cui ai

commi 2 e 3 dell'articolo 79 (ovvero attività non commerciali).

La tematica della raccolta fondi rientra altresì nelle disposizioni relative alla tenuta e conservazione delle scritture contabili degli enti del Terzo settore (articolo 87 del Dlgs 117/17). In particolare, infatti, il comma 6 stabilisce che tali enti, che effettuano raccolte pubbliche di fondi, devono inserire all'interno del bilancio redatto ai sensi dell'articolo 13 un rendiconto specifico redatto in base al comma 3 dell'articolo 48, tenuto e conservato in base all'articolo 22 del Dpr 600/73, dal quale devono risultare, anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione di cui all'articolo 79, comma 4, lettera a. Questa disposizione si applica anche ai soggetti che si avvalgono del regime forfetario di cui all'articolo 86 del Dlgs 117/17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fundraising, il presupposto è la buona rendicontazione

TERZO SETTORE

Ieri il festival presso la sede del Sole 24 Ore a Milano sul futuro del non profit

Mauro Pizzini

Riposizionare il modo di comunicare, rivendicando con orgoglio l'appartenenza a un mondo che per i suoi protagonisti «risolve i problemi, commuove, unisce e scalda».

È stata la giornata del «Nonprofit pride» quella organizzata ieri dal Festival del fundraising in collaborazione con il Sole 24 Ore e tenutasi nella sede del gruppo editoriale a Milano, presenti un migliaio di professionisti del terzo settore impegnati in una quarantina di eventi. Un titolo evocativo per una manifestazione che ha coagulato l'interesse di un mondo variegato - composto da oltre 350 mila istituzioni attive e più di 800 mila dipendenti - il quale deve fronteggiare una congiuntura difficile tra attacchi alle ong e un crollo del consenso esterno, figlio - come ha sottolineato il fondatore del Festival e direttore del Master in fundraising dell'Università di Bologna, Valerio Melandri - della «crescente idea inquinata di non profit che ha maturato l'opinione pubblica».

Senza voler fare una difesa d'ufficio del settore («anche nel non profit c'è chi sbaglia, non siamo tutti bravi», ha ammesso Melandri), il responsabile del Festival (prossimo appuntamento dal 13 al 15 maggio 2020 a Lazise, con iscrizioni partite ieri) ha sottolineato che il modo in cui si pensa al terzo settore «è semplicemente sbagliato, e per questo dobbiamo iniziare a pensare a un nuovo storytelling, scientifico, rigoroso e non nazionale popolare».

Si tratta di «aumentare l'accountability» (riprendendo le parole di Massimo Coen Cagli, direttore della

Scuola di fundraising di Roma) partendo dal rivendicare con forza il fatto che i costi generali collegati al fundraising sono un bene se servono a pagare uno stipendio più alto a una persona più brava a raggiungere gli obiettivi previsti, ma anche facendo comprendere, ad esempio, che la spesa per marketing non è da nascondere, «quasi - ha sottolineato Melandri - sia un delitto comunicare e farsi vedere».

Un'altra idea da correggere è quella legata all'idea che per il fundraising, con cui in Italia nel 2018 sono stati raccolti 8 miliardi, basta solo

FONDI MISE

All'economia sociale risorse per 223 milioni

Ammontano a 223 milioni le risorse finanziarie stanziate dal Mise con il programma di agevolazioni intitolato "Italia economia sociale", presentato ieri nel corso del Nonprofit day. «Si tratta di fondi destinati alla nascita e alla crescita di imprese che operano per il perseguimento di finalità di utilità sociale e di interesse generale», ha spiegato Vincenzo Durante, responsabile dell'area occupazione di Invitalia, l'ente incaricato di gestire le risorse. Sono finanziabili programmi di investimento tra i 200 mila e i 10 milioni, con la copertura fino all'80% delle spese ammissibili. Previsto un finanziamento agevolato al tasso dello 0,5% annuo e della durata massima di 15 anni a cui va abbinato un finanziamento bancario pari al 30% del finanziamento totale concesso dalla Banca

finanziatrice. Ammontano a 223 milioni le risorse finanziarie stanziate dal Mise con il programma di agevolazioni intitolato "Italia economia sociale", presentato ieri nel corso del Nonprofit day. «Si tratta di fondi destinati alla nascita e alla crescita di imprese che operano per il perseguimento di finalità di utilità sociale e di interesse generale», ha spiegato Vincenzo Durante, responsabile dell'area occupazione di Invitalia, l'ente incaricato di gestire le risorse. Sono finanziabili programmi di investimento tra i 200 mila e i 10 milioni, con la copertura fino all'80% delle spese ammissibili. Previsto un finanziamento agevolato al tasso dello 0,5% annuo e della durata massima di 15 anni a cui va abbinato un finanziamento bancario pari al 30% del finanziamento totale concesso dalla Banca

impegnarsi, «così confondendo questo modello di business con il crowdfunding. Si pensa che il non profit abbia a che fare solo con il volontariato, ma ciò è vero solo in parte: conta invece valorizzare i talenti, premiando chi ottiene i risultati e tenendo conto che il non profit deve essere un soggetto di produzione».

Un aspetto, quello della mentalità imprenditoriale, che deve essere irrinunciabile per il mondo del non profit e secondo l'esperto di economia sociale Stefano Zamagni, professore all'Università di Bologna, tanto più alla luce del fatto che il ruolo del terzo settore nell'era della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale «è destinato ad aumentare di peso e profondità perché all'aumento del reddito e della ricchezza prodotta a livello globale fa da contraltare un contemporaneo aumento delle aree di esclusione sociale».

Nel corso del suo intervento, intitolato «Perché lo spazio del terzo settore è destinato ad ampliarsi nella stagione della conceptual economy», Zamagni ha sostenuto che l'innovazione tecnologica va accompagnata da quella sociale, destinata a trasferire nel tessuto collettivo la ricchezza prodotta dalla prima e il mondo del non profit è quello in grado di farla funzionare meglio. In questo contesto va compreso «che un ordine sociale come quello attuale non può realizzarsi solo con un mercato che produce e uno Stato che ridistribuisce, ma c'è bisogno di un principio di reciproco tra i soggetti che può essere tradotto in un dare senza perdere e prendere senza togliere: un modello tripolare per cui bisogna dare al terzo settore».

Un discorso, quest'ultimo, che chiama in causa anche il legislatore, il quale, con il nuovo Codice introdotto con il Dlgs 117/2017, per Zamagni ha in effetti operato una buona riforma «con il passaggio da un regime di concessione a un regime di riconoscimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carenza di struttura con sanzioni pesanti

ANTIRICICLAGGIO

Perplexità sull'estensione anche ai vecchi clienti delle nuove procedure

Valerio Vallefucio

Le procedure relative all'organizzazione degli operatori finanziari e bancari ai fini della normativa antiriciclaggio sono rilevanti anche dal punto di vista sanzionatorio. È questo uno dei principali chiarimenti emersi ieri a Milano al Convegno di AssoAml, l'associazione dei soggetti obbligati e degli esperti di normativa antiricic-

claggio e contrasto al finanziamento al terrorismo.

Nel corso del convegno sono state affrontate diverse tematiche relative alle procedure di controllo interno, di adeguata verifica e organizzazione interna delle banche anche alla luce dell'imminente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto correttivo di recepimento della V direttiva.

Analizzati i punti essenziali della regolamentazione attuativa e di secondo livello emanata da Banca d'Italia, sono emersi spunti che richiedono una lettura attenta del decreto.

Come si accennava, è stato chiarito che le procedure relative all'organizzazione degli operatori finanziari e bancari sono rilevanti anche sotto il

profilo delle sanzioni; pertanto, a differenza di quanto era previsto in precedenza, quando la carenza organizzativa era considerata solo ai fini di valutare la gravità della sanzione, con il nuovo decreto per la carenza ovvero per l'omessa organizzazione sarà emessa una sanzione simile a quelle previste per le violazioni gravi e ripetute delle banche.

È altresì emersa la preoccupazione da parte degli operatori circa alcuni punti della normativa posta al parere delle commissioni parlamentari riguardanti l'adeguata verifica della clientela ed in particolare sull'obbligo di estendere immediatamente i nuovi ed ulteriori obblighi derivanti dalle nuove regole anche ai clienti pregres-

si, poiché tale operazione comporterebbe uno sforzo organizzativo di risorse di mezzi enorme se si dovesse effettuare senza gradualità. In questo senso però dalla lettura delle ultime versioni relative al decreto in via di pubblicazione si è desunto che questo obbligo non sia più da considerarsi immediato per tutti i clienti ma solo in casi di aggravamento del rischio ovvero in occasione dello scambio automatico di informazioni finanziarie.

Infine si è trattato il tema delle comunicazioni obbligate: gli operatori hanno preso atto che queste verranno utilizzate anche per approfondimenti su indagini giudiziarie di Guardia di Finanza, Dia e Dna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SistemaFrizzera

La Nuova Settimana Fiscale

Tutto l'aggiornamento e le soluzioni operative per una professione in continua evoluzione!

NUOVA GRAFICA
Contenuti più chiari, schematici e immediatamente comprensibili.

LA VERSIONE DIGITALE
settimanafiscaledigital.com

- Consultare e archiviare i numeri della rivista
- Attivare alert
- Condividere le informazioni

COMPRESO NELL'ABBONAMENTO LA RIVISTA DIGITALE GUIDA AI CONTROLLI FISCALI
guidaaicontrollifiscaldigital.com

LE PRINCIPALI RUBRICHE

- News
- Scadenario
- Rassegna di giurisprudenza
- La novità della settimana
- Adempimenti

LA CIRCOLARE DI STUDIO

Inviata via e-mail agli abbonati de La Settimana Fiscale e rivolta a tutti i collaboratori di studio. In sintesi le notizie, gli adempimenti e le scadenze.

Novità 2020!

OFFERTA SPECIALE (Carta + Digitale)

€ 235,00
anziché € 299,00

L'offerta è riservata solo per nuovi abbonamenti ed è valida fino al 30 novembre 2019. Affrettati!

AUTOREVOLEZZA

AGGIORNAMENTO CONTINUO

OPERATIVITÀ ASSOLUTA

Abbonati oggi stesso su:
offerte.ilssole24ore.com/sf919
oppure chiama lo 02.30.300.600

24ORE BUSINESS SCHOOL

In collaborazione con

Il Sole 24 ORE

SPORT & BUSINESS SUMMIT

DISRUPTIVE INNOVATION IN SPORTS

Milano - 4 Novembre 2019 - Sede Gruppo 24 Ore - Via Monte Rosa, 91

CON IL PATROCINIO DI

OFFICIAL SPONSOR

CON IL SUPPORTO DI

MEDIA PARTNER

INTERVENGONO

| | |
|--|--|
| <p>Alessandro Araimo Amministratore Delegato Discovery Italia</p> <p>Marco Bellinazzo Giornalista Il Sole 24 Ore</p> <p>Diana Bianchedi Coordinatrice dossier di candidatura Milano Cortina 2026 Coni</p> <p>Thierry Borra Founder & CEO Sport Matters Consulting, IOC Advisor</p> <p>Giuseppe Capuano Giornalista Radio 24</p> <p>Luigi De Siervo Amministratore Delegato Lega Serie A</p> <p>Guy-Laurent Epstein Direttore Marketing UEFA</p> <p>Valerio Giacobbi Amministratore Delegato Cortina 2021</p> | <p>Angelo Giannuzzi Project Development Officer Fulham Football Club</p> <p>Giuliano Giorgetti Senior Content & Digital Advisor FIFA</p> <p>Fabio Lalli CEO IQUII/IQUII Sport</p> <p>Marco Nazzari Managing Director Europe & Middle East Nielsen Sports</p> <p>Giuseppe Rizzello Project Manager Italy ASM Global</p> <p>Paolo Scaroni Presidente A.C. Milan</p> <p>Michele Uva Vice Presidente UEFA</p> |
|--|--|

24orebs.com/eventi/sport-business-summit